

Abbiamo ricevuto da Paola Benetti l'articolo in cui Flavio Pagano, giornalista molto attivo sull'argomento dell'Alzheimer, racconta l'esperienza di Noventa Vicentina, già comparso su TPI – THE POST INTERNAZIONALE 11 aprile 2020. Ringraziamo l'autore per la gentile concessione alla pubblicazione, con piccoli arrangiamenti editoriali.

Siete tutti miei nonni!

I bambini “adottano” gli anziani soli nelle case di riposo

Flavio Pagano

L'iniziativa si chiama *Posta per nonni* ed è stata subito un successo: «Adotto voi come nonni», scrive Nicola, uno dei tanti ragazzini che hanno aderito, «*perché i miei non li ho più...*». In uno slancio toccante sembra rivolgersi *a tutti i nonni del mondo*, quasi che, ribaltando il rapporto tra adulto e bambino, voglia adottarli in blocco.

Anche i bambini, infatti, come fossero inconsapevolmente medici e infermieri, sono scesi in trincea per fare la loro parte in questa guerra dell'umanità contro la morte, la paura e la solitudine. Un male, la solitudine, che non colpisce nessuno più di un vecchietto rimasto solo in una casa di riposo, ma che l'entusiasmo di un bambino sa curare meglio di qualsiasi farmaco.

Cari nonni,

adotto voi come nonni perché purtroppo i miei non li ho più, voglio dirvi quanto siete speciali soprattutto con noi nipotini, siete persone uniche, amorevoli ed insostituibili, siete patrimonio inesauribile di affetto ed esperienza, di comprensione e di amore. Con la vostra saggezza dispensate consigli e siete sempre pronti ad aiutarci nelle difficoltà e a viziarci.

Tutti i nonni hanno l'argento nei capelli, ma l'oro nel cuore. Il posto migliore in cui rifugiarsi quando siamo tristi è tra le braccia dei nonni. Le persone speciali come voi meritano di essere festeggiate tutti i giorni. Questo momento che stiamo vivendo è difficile per tutti, ma alla fine andrà tutto bene. Vi voglio bene. Nicola

Il legame di sangue non conta più, e il nonno diventa quasi un'astrazione socratica: il “nonno in sé”, totem del legame profondo che, fra luci e ombre, sentiamo con le nostre radici: mentre intorno a noi il massacro di anziani causato dal Covid-19 rinnova, e ribalta anagraficamente, l'orrore biblico della strage degli innocenti.

Con lo stesso tono scrive Lorenzo, 12 anni, rivolgendosi agli ospiti della *Ca' Arnaldi* di Noventa vicentina: «*Ciao cari nonni, sono Lorenzo, ho 12 anni e adesso vi scrivo questa lettera pensando di parlare con i miei nonni...*». In un mondo che spesso ostenta disprezzo per ciò che è *vecchio*, e appare ingordo soltanto di novità e di rapidità, la tragedia della pandemia e dell'isolamento forzato svela un miracolo dell'umano: dal dolore, nasce la poesia. E la speranza ricolore il disincanto. Per gli anziani il distacco dai propri cari è sofferenza quotidiana: e per quelli con demenza – che ogni giorno lo riscoprono come fosse la prima volta – è martirio.

Ma l'esercito di *nipoti imprevisi* accorre in loro aiuto, e gli strappa un sorriso: «*Voglio dirvi quanto siete speciali*», continua Nicola, «*siete persone uniche, amorevoli e insostituibili (...)* sempre pronti ad aiutarci nelle difficoltà e a viziarci. *Tutti i nonni hanno l'argento nei capelli e l'oro nel cuore.*»

Paola Benetti, pedagoga ed educatrice professionale presso il centro servizi *Cà Arnaldi* di Noventa vicentina, con il sorriso fiero di chi ci mette l'anima, racconta: «Mi occupo di anziani non autosufficienti e con demenza, e dal 2012 ho avviato progetti con le scuole di Noventa Vicentina, per fare incontrare anziani e ragazzi. In questo momento particolare, in cui gli anziani non possono più avere contatti con i loro cari, abbiamo ideato la *Posta per nonni*: ed è stato un successo. Ogni giorno riceviamo lettere che fanno sentire ai nostri ospiti che nessuno li ha dimenticati: e per loro quest'amore è un dono preziosissimo.»

Ciao cari nonni, sono Lorenzo, ho 12 anni e adesso parlo un po' con voi...

Vi scrivo questa lettera pensando di parlare con i miei nonni. Io fortunatamente in questo periodo li posso vedere perché abitano vicino a me...

Posso capire come vi sentiate soli...e cercherò in queste righe di farvi un po' di compagnia.

Vi racconto come sto passando questo periodo diverso dal solito...a me non era mai successo di stare sempre chiuso in casa.

La mia settimana prima del virus era sempre molto fitta di impegni...mattino a scuola (pure il sabato), pomeriggio compiti, studio e tanto tanto tennis e mi manca tantissimo...

Invece adesso cosa si fa?

Al mattino dormirei fino a tardi però..."no dai, su, alzati!" Ogni giorno abbiamo scuola con i nostri insegnanti usando il computer. Per fortuna abbiamo questa possibilità che magari altri non hanno...però potreste farvi portare un computer e vedere anche voi le foto dei vostri cari o vederli come facciamo noi con i prof.

Al pomeriggio facciamo compiti, disegni e un po' di studio.

Finito i compiti, posso giocare. Vi dico la verità, spesso gioco anche con i miei amici perché grazie al cell stiamo in chiamata ed è come essere vicini, ci parliamo ed è molto divertente...parlare e giocare ai videogiochi insieme. Oppure sabato e domenica gioco a tennis con la mia mamma, sennò trovo un muro e gioco con lui come ci ha insegnato il maestro di tennis in un videomessaggio. Oppure modifichiamo il tavolo della cucina e giochiamo a ping pong, oppure a Monopoli, 5 secondi e scarabeo.

Sono molto fortunato perché ho un giardino enorme dove mi diverto senza uscire, andare in bici oppure provare a giocare con il pallone.

Spero di essere di conforto e farvi stare un po' bene, forse un sorriso e lo spero tanto.

Un grande abbraccio da Lorenzo.